Anno XXV | Lunedì 7 Dicembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 291

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Il sig. de Giers è ritornato a Pietroburgo e la stampa ufficiosa russa si è affrettata ad avvertire il mondo, che il viaggio del gran cancelliere non ebbe per scopo di prendere affidamenti per prossimi bellici eventi, ma anzi manifestò ai governi, presso i quali si presentò, le intenzioni pacifiche della politica russa, ed altrettante assicurazioni pacifiche ne ebbe in risposta.

Il discorso tenuto da Caprivi al *Reichstag* germanico è riguardato pure come arra di pace; si capisce dunque che ci avviciniamo a Natale, poichè tutti i rappresentanti dei governi cristiani cominciano già in antecipazione a cantare l'inno del divino infante: Gloria a Dio nei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà!

Rimangono sempre delle nubi molto nere sull'orrizzonte politico europeo, ma, per ora, non ci si abbada, cullandosi nella speranza d'un roseo avvenire.

E chi non desidererebbe che la pace, tanto agognata da tutti, non divenga realmente stabile e duratura? Ma per giungere a questo felice risultato ci vuole che l'accordo fra i diversi stati sia basato sul rispetto di legittimi desiderii dei popoli, e di ciò non è certo il caso ora, mentre nobilissime nazioni, come la Polonia, sono dominate dalla forza la più brutale.

Ed abbiamo anche il caso che una potenza alleata d'Italia, dopo essere rimasta 21 anni senza aprir bocca sulla cosidetta *questione romana*, ci viene a dire adesso che tale questione non è ancora sciolta, quasichè l'Europa non avesse già abbastanza grattacapi, senza bisogno di aggiungerne dei nuovi!

Inneggiamo pure alla pace, ma governi e popoli procurino tutti i modi di eliminare le cause di guerra, procurando libertà ed indipendenza a tutte le nazioni nel rapporto politico, e togliendo il più possibile gl'inceppamenti doganali nei rapporti commerciali.

Il protezionismo il quale è in oggi accolto con favore in quasi tutti gli stati europei non è antesignano di pace, perchè la guerra doganale lascia sempre rancori, i quali coll'andar del tempo possono produrre degli odi nazionali, che divengono poi causa di guerra.

***

Purtroppo i paesi che dovrebbero essere i più caldi fautori della libertà commerciale sono invece i più strenui difensori del protezionismo, esempio: Stati Uniti d'America e Francia.

In quest'ultimo stato la corrente protezionista è addirittura qualchecosa di furente, e se non ci fosse la resistenza del governo, la Francia erigerebbe una muraglia chinese contro i prodotti stranieri.

Il senato continua a dimostrarsi più reazionario della Camera, aumentando la tariffa su parecchie voci, e solo a stento cede qualche volta alle raccomandazioni governative che si avvicinano alquanto al liberismo.

Le città marittime francesi protestano invano contro questo infausto regime commerciale, inauguratosi a tutto vantaggio dei grossi possidenti e degli industriali. Ora l'andazzo non può essere arrestato nè lo potrà fino a tanto che la massa dei consumatori, non si accorgerà del gran danno che ne riceve.

Gli arcivescovi e vescovi francesi fanno un vero *pronunciamento* contro il ministro Fallieres, dimostrando così che i prelati dappertutto antepongono il loro interesse privato a quello dello stato.

Speriamo che il governo della repubblica non si lascerà imporre dal clero recalcitrante e fanatico, cui fanno eco le beghine e i partigiani di ristorazioni impossibili.

***

Il discorso di Caprivi ha soddisfatto la stampa germanica che si addimostra convinta delle intenzioni pacifiche del proprio governo.

Le sedute del *Reichstag* continuano senza molto interesse. I capi dei diversi partiti espressero la loro fiducia a Caprivi; i progressisti però, per bocca del loro capo Richter, dissero che non potranno approvare la sua politica fino a tanto ch'egli manterrà il dazio sui grani.

Il cancelliere, del resto, ha ora una maggioranza sicura, basata sui conservatori e sui liberali moderati.

L'imperatore ha parlato di nuovo alle reclute e disse loro che le agitazioni socialistiche potrebbero forse costringerli a uccidere, con fucilate, i loro stessi fratelli e fin'anco i loro padri; egli spera che a tanto non si giungerà, ma ove tale eventualità sorgesse, essi dovrebbero ubbidire.

Noi comprendiamo le dolorose necessità della disciplina militare, ma d'altra parte crediamo che la nobile mente di Guglielmo II non imporrà mai ai figli di rendersi omicidi della propria famiglia. E' proprio il caso di esclamare: altro è parlar di morte, altro è il morire.

***

Nella decorsa settimana non avvenne alcun incidente d'importanza al parlamento di Vienna. Prosegue il segreto lavorio per la formazione dei partiti; si tenta di ricostruire l'antica maggioranza, poichè sembra fallito il tentativo del ministero di unirsi alla sinistra tedesca.

Si è discusso il bilancio del ministero del commercio e i deputati di una parte degli elettori triestini, non mancarono di raccomandare la loro città, ch'essi dicono essere immensamente scoraggiata dopo la cessazione del porto franco.

Le delegazioni, austriaca e ungherese, continuarono le loro sedute, discutendo ed approvando il bilancio comune per l'esercito. Alla delegazione ungherese un delegato propose ed il ministro accettò, che le comunicazioni cogli uffici e i cittadini dell'Ungheria vengano fatte in lingua ungherese.

Sulla questione del servizio militare di due anni, il ministro della guerra dichiarò di non poter ancora pronunziarsi nè pro nè contro, poichè si stanno ora facendo gli studi se convenga o meno d'introdurre l'innovazione.

I giornali clericali austriaci sono gongolanti di gioia per le dichiarazioni di Kalnoky, riferentisi a Roma.

La stampa liberale, però, dice che quelle dichiarazioni non sono punto ostili all'Italia e biasima il discorso Zallinger, inneggiante al papa, che le provocò.

Mons. Flapp, vescovo di Parenzo e Pola, diresse una pastorale al clero della sua diocesi, nella quale biasima severamente quei sacerdoti che fanno gli agitatori politici e minaccia pene ecclesiastiche per quelli che in seguito continueranno ad occuparsi di politica anzichè di Religione.

In tutta l'Istria ha fatto buonissima impressione questa pastorale, poichè da qualche anno a questa parte i sacerdoti slavi sono divenuti incitatori di disordini.

Il vescovo di Parenzo-Pola, monsignor Flapp è un friulano nativo di Cormons.

***

In Inghilterra sono già cominciati i prodromi della lotta elettorale che avrà luogo nel veniente autunno.

I partiti si preparano, e i singoli capi spiegano il loro programma agli elettori.

Da parecchi dati sembrerebbe che la coalizzazione unionista-conservatrice perderà la maggioranza che ha già fino dal 1886 e che i liberali ritorneranno al potere.

Gladstone, il venerando capo dei liberali inglesi, non presiederebbe però il futuro ministero liberale, essendo egli oramai troppo vecchio ed avendo bisogno di assoluto riposo.

Gli unionisti-conservatori non sono però scoraggiati e si preparano a contendere con energia la vittoria ai loro avversari.

Nella prossima sessione del parlamento (l'ultima dell'attuale legislatura) che verrà inaugurata il giorno 9 febbraio 1892, saranno presentati vari progetti in favore delle classi operaie, sperando in tal modo i conservatori d'accapparrarsi il voto degli operai delle città, poichè pare che le campagne siano già guadagnate dalla causa liberale.

***

Le notizie che giungono dalla Russia dipingono a tetri colori lo stato miserando delle popolazioni in preda a tutti gli orrori della fame.

Il governo centrale manda denari che riescono però insufficienti a sollevare l'immensa miseria.

In tanta sciagura traspare sempre più l'iniquo sistema dispotico del governo russo, poichè la sospettosa polizia mette mille incagli alla pronta distribuzione dei soccorsi, che spesso vanno in tutt'altre saccoccie che in quelle dei bisognosi.

E quasi ciò non bastasse, il governo continua a perseguitare ferocemente e stupidamente non solo gl'infelici polacchi, ma anche i finlandesi e i tedeschi delle provincie bagnate dal mare orientale.

Le scuole vengono russificate a viva forza e si perseguita pure la religione protestante, arrestando e internando i pastori evangelici.

Sembra proprio impossibile che alla fine del secolo XIX popolazioni civili e quiete possano essere sì vilmente perseguitate. E non bisogna dimenticare che la Finlandia e la Curlandia sono state sempre attaccatissime all'impero e fedelissime alla casa imperiale.

***

La Camera dei deputati di Atene vuole porre in accusa l'ex ministro Tricupis; venne frattanto nominata una commissione che riferirà entro un mese. Frattanto forse svaniranno i bollori, e l'accusa sarà messa *ad acta*, ciò che sarebbe meglio.

Il ministero greco trovasi in conflitto diplomatico coll'Italia, Francia, Germania, Turchia e Austria-Ungheria a proposito dei salari che non furono pagati agli operai addetti alla costruzione della ferrovia di Calamata.

I governi dei suddetti stati vorrebbero che il governo greco costringesse la compagnia a sborsare i denari agli operai; il ministro Delyannis non accetta l'ingerenza straniera negli affari interni della Grecia e dice che gli operai si rivolgano ai tribunali. La questione è un po' scabrosa, ma speriamo che verrà appianata con reciproca soddisfazione.

Nel regno di Serbia comincia a manifestarsi un'agitazione molto allarmante; viene, cioè, pubblicamente manifestata l'idea che la Bosnia e l'Erzegovina, le due provincie ora occupate dall'Austria, vengano annesse allo stato serbo. Anche i giornali ufficiosi propugnano caldamente questa idea.

Naturalmente che ciò non può piacere all'Austria e pare anzi che la diplomazia austriaca se ne sia già occupata.

Non accadrà nulla, per ora; ma ad ogni modo è anche questo un indizio tutt'altro che pacifico.

***

Dal Brasile non ci giunsero notizie allarmanti; perdura lo stato d'irritazione a Rio Grande, ma pare, che in complesso il nuovo governo sia ben accetto.

***

Le popolazioni della China si sono abbandonate ed atti selvaggi contro gli europei, ch'esse vogliono cacciare dal celeste impero.

Ecco dunque che alle tante questioni si aggiunge anche quella delle persecuzioni chinesi, la quale darà parecchio filo da torcere all'Europa.

***

Martedì l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, ha fatto la sua esposizione finanziaria. Su questo tema ha già parlato l'egregio nostro collaboratore nella sua *rivista* del sabato; a noi basta constatare il rialzo della rendita per provare la buona impressione che fecero le parole del ministro.

Per raggiungere il pareggio il governo domanda qualche lieve sacrificio ai contribuenti, e sebbene ciò sia doloroso nell'attuale crisi commerciale, pure devesi convenire che tale sacrificio è assolutamente necessario. Sarebbe stato forse più indicato che invece di gravare lo spirito puro si fossero aumentate le tasse sulla vendita delle bevande alcooliche, delle quali ora se ne fa tanto abuso a grave detrimento della pubblica salute.

Si parla di scissure fra i deputati dell'estrema sinistra; la maggior parte di questi entrerebbe nell'orbita delle istituzioni, formando la parte avanzata dell'opposizione costituzionale sotto la guida degli onor. Zanardelli e Fortis.

Il discorso che l'on. Cavallotti ha tenuto giovedì alla Camera lascia supporre che qualchecosa si stia preparando.

Per il buon andamento delle istituzioni parlamentari sarebbe bene che avvenisse questa evoluzione della maggioranza dell'estrema sinistra.

In questo modo, anche nella nostra Camera, avremmo un'opposizione compatta ad uso inglese, composta delle diverse gradazioni del partito, ma che non mette mai in discussione la monarchia.

Parlasi pure di modificazioni ministeriali; pare che usciranno dal ministro Ferraris ed altro dei ministri (Chimirri o Branca).

Rimarrà però la combinazione Rudini - Nicotera, che finora ha saputo reggere le sorti d'Italia con modestia e acquistandosi molte simpatie.

L'opposizione crispina dimostra sempre maggiormente la propria impotenza, e non vi è alcun sentore che possa riprendere le redini del governo.

Il regalo dell'albero di Natale sarà quest'anno: la nuova opposizione costituzionale.

Assuerus

Udine 6 dicembre 1891.

I rapporti fra il Vaticano e la Francia

I rapporti della Francia col Vaticano si fanno sempre più tesi, nè il linguaggio dei fogli clericali a proposito delle dichiarazioni di Kalnoky alla delegazione austriaca, rinfacciate alla Francia come una lezione e un *memento*, varrà, a ricondurre una conciliazione e a sopire i malumori.

Il governo francese non sembra disposto a subire le pressioni del Vaticano; infatti l'ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano, signor di Behaine, che si era con molto zelo adoperato per conciliare interamente il Vaticano e la Repubblica di Francia, corse rischio di essere richiamato. E infatti, se è partito per Parigi, apparentemente in congedo, è perchè fu chiamato colà per dare spiegazioni perchè, credendolo egli, aveva lasciato credere al Vaticano che il governo francese avrebbe sostenuto validamente il proprio indirizzo politico.

Nei suoi rapporti al proprio governo garantiva le simpatie della Santa Sede per la Repubblica, e tali illusioni crearono equivoci che divennero imbarazzi gravi dopo il discorso del ministro degli esteri, Ribot, alla Camera francese.

Ciò non ostante, de Behaine era riuscito a mantenere un'apparente buona intelligenza fra il Vaticano e il governo francese, ma dopo le pubblicità e l'attitudine ostile dell'arcivescovo di Aix (Gouthe-Soulard) e di altri prelati francesi, segretamente aizzati da Roma, nella speranza d'intimidire il governo della Repubblica, la situazione di Behaine era divenuta insostenibile.

Adesso l'energia di Ribot ha impressionato il cardinale Rampolla e il Papa che inviarono istruzioni urgenti al nunzio in Parigi per sconfessare la condotta di Gouthe-Soulard, e dare al governo francese ampie soddisfazioni affinchè non siano interrotti i buoni rapporti e sia mantenuto De Behaine all'ambasciata presso il Vaticano.

Convocazione del parlamento inglese

Il modo usato in Inghilterra per convocare il Parlamento è affatto originale.

Quando le Camere hanno prese le vacanze, una proclamazione della Regina le dichiarò prorogate al 10 dicembre; era una data fittizia. — Un'altra proclamazione in data del 24 novembre prolunga la proroga al 9 febbraio prossimo.

« I lordi spirituali e temporali, i cavalieri, i cittadini, i borghesi, i commissari delle contee e dei borghi, secondo i termini dell'ordinanza Reale, sono tenuti di riunirsi a Westminster il giorno citato, allo scopo di occuparsi di affari urgenti ed importanti. »

Con una seconda proclamazione, la Regina convoca i pari di Scozia, loro ordina di riunirsi il 10 dicembre a Holywood, a Edimburgo, affine di eleggere un rappresentante alla Camera dei lordi, in ragione d'un seggio vacante in seguito alla morte del co. di Northesk.

I pari rappresentanti alla Camera Alta, sono per la Scozia nel numero di sedici, e per l'Irlanda nel numero di ventotto. Ciò però non significa punto che non seggano in Parlamento che sedici lôrdi scozzesi e ventotto lôrdi irlandesi; v'hanno dei pari scozzesi e irlandesi che sono ad un tempo pari del Regno Unito, aventi di diritto l'adito a Westminster.

La paria scozzese si compone di otto duchi, tra i quali il principe di Galles, sotto il titolo di duca di Rothsay, il marchese di Lorne sotto il titolo di duca d'Argyl; quattro marchesi, quarantadue conti, cinque visconti e ventiquattro baroni.

La paria irlandese conta due duchi, undici marchesi, sessanta conti, trentasei visconti e sessantaquattro baroni. I pari d'Irlanda hanno un vantaggio sui pari di Scozia; possono essere eletti membri della Camera dei Comuni, privilegio di cui sono privati i lordi scozzesi.

Le acque pei soldati

Il ministero della guerra inviò le disposizioni ai comandanti dei corpi perchè vengano analizzate le acque potabili delle caserme e dei luoghi di accantonamento; ordinò poi di sostituire possibilmente a quelle inquinate altre acque sane che si trovino nelle vicinanze, e nei casi di assoluta mancanza di queste, prescrive che non siano adoperate acque sospette se non dopo la bollitura.

Il processo di Massaua
Livraghi assolto

Sabato il Tribunale di Massaua ha pronunciata la sentenza nel processo Livraghi e coimputati.

Il tribunale, ritenuta la necessità di provvedere con mezzi energici ed efficaci alla sicurezza della colonia, riconosce la passata situazione anormale e formasi la convinzione della necessità delle disposizioni prese dai comandanti, senza pronunziarsi in proposito.

Ritenuto che le risultanze del processo, per la responsabilità assuntasi dagli stessi comandanti, rendono gli imputati irresponsabili delle esecuzioni, e ritenuto che l'uccisione di Getheon è un omicidio di cui nessun movente induce il tribunale a credere il Livraghi responsabile, riconosce invece autore dell'omicidio Abdelrahman.

Stigmatizza la pubblicazione del Livraghi. Il tribunale *assolve* per inesistenza di reato Livraghi, Adam Aga e le nove guardie di polizia indigena. Condanna Abdelrahman all'ergastolo. Molta folla assistette alla lettura della sentenza.

Per commento della sentenza facciamo nostre le seguenti osservazioni del *Corriere della Sera*:

« Ed ora che il Tribunale di Massaua — con una sentenza eccezionale su fatti eccezionali — si è pronunciato, comincia il compito del Governo. L'on. Di Rudinì ha fatto delle promesse. Giova credere che saprà mantenerle. »

Un telegramma da Massaua reca che Livraghi ha chiesto il salvacondotto per la Svizzera.

Nel caso di rifiuto domandò di potersi recare in Egitto.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati.
Pres. BIANCHERI.
Seduta del 5 dicembre

Si apre la seduta alle ore due.

Il ministro Villari risponde a una interrogazione di Rampoldi sui liberi docenti, e quindi si prosegue la discussione sulle interpellanze sulla politica interna, ed ecclesiastica.

Cavallotti parla per fatto personale. Non può astenersi dal deplorare una frase sfuggita all'amico Imbriani. Comprende l'impulso generoso di quello scatto del suo collega, ma crede che si debba non offendere, ma ammirare un partito che seppe rivivere al punto di poter rivendicare, come fasti, le pagine più combattute della nostra storia.

e di poter ridurre al silenzio chi altra volta aspramente combattè uomini e fatti, ai quali ieri da oratori d. Destra e dal Presidente del Consiglio si è inneggiato.

Accennando ai ricordi storici, citati dal marchese Di Rudinì in proposito della discussione sul riconoscimento e sull'applicazione della legge delle guarentigie, l'oratore dice che egli non aveva invitato il governo ad una disputa storica, ma ad una discussione sui fatti presenti. E' lieto che il Presidente del Consiglio abbia dichiarato che non tollererà mai qualsiasi ingerenza di governi stranieri nelle nostre cose interne. Lamenta poi che nel nostro Parlamento si dia troppo valore ai nostri alleati, mentre altri paesi ci fanno minori complimenti e fanno piuttosto assegnamento sulla loro forza. Augura che i buoni destini d'Italia le risparmino il soccorso di alleati.

Insiste nel ritenere erronee le opinioni del Presidente del Consiglio sul carattere della legge delle guarentigie.

Lamenta poi il silenzio del Governo sopra molte e gravi questioni che gli erano state presentate. Insiste nel deplorare vivamente il contegno delle Autorità a proposito dello scioglimento del Comizio di Milano.

Conclude dichiarando che non presenta una mozione, ma voterà contro quella qualunque mozione che venisse presentata di fiducia nel ministero.

Imbriani parla per fatto personale, osservando a Cavallotti che non volle attaccare una parte della Camera, ma la politica di un partito che, secondo i documenti presentati dal presidente del Consiglio, andava implorando dalle Potenze estere il *placet* per venire a Roma. Ricorda che il ministro dell'interno firmò l'ordine del giorno Cairoli che chiamava la legge delle guarentigie una legge di privilegio, mentre ieri la chiamava una legge di libertà.

Il Presidente richiama l'oratore all'osservanza del Regolamento, avvertendolo che non ha diritto di parlare. Imbriani seguita a parlare.

Il presidente si copre e sospende la seduta.

Dopo dieci minuti si riprende la seduta.

Il Presidente spiega le ragioni per le quali Imbriani non aveva diritto a parlare ed invita l'on. deputato a far atto di ossequio all'autorità del presidente. Imbriani replica.

Crispi parla per fatto personale. Dice che il marchese Di Rudinì lo citò fuori di proposito, quando lo invocò a difesa degli atti suoi. Il parere del Consiglio di Stato, innanzi tutto, non obbliga nessun ministero, e poi conviene tener conto delle circostanze in cui l'Italia si trovò nel 1878 alla morte di Pio IX. Essendo sorti alcuni dubbi intorno alla interpretazione di alcuni articoli della legge delle Guarentigie, egli chiese un parere del Consiglio di Stato, ma avutolo, non se ne contentò. Allora volle portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, e questo unanime deliberò contrariamente al Consiglio di Stato.

Sono del resto ben note le sue idee intorno alla legge delle Guarentigie; ne parlò lungamente quando si discusse e ne previde tutti i pericoli, ed il tempo gli ha dato ragione. Da ministro osservò e fece osservare, come si doveva, quella legge, ma non avrebbe commesso l'errore di chiamarla statutaria, tanto più che ha sempre creduto e crede modificabile e migliorabile lo stesso Statuto. La legge delle Guarentigie sarebbe buona, se in Vaticano ci fosse un apostolo e non un pretendente, ed in questo ultimo caso è una legge pericolosa.

Ricorda che nel 1870 degli uomini di destra non intendevano di venire a Roma, e vi vennero forzati da un dilemma imposto dai suoi amici; ma il 29 agosto 1870 spedivano un *memorandum* all'estero che per fortuna dell'Italia non fu accolto dall'Europa. Perciò nel 1878 delle gravi questioni sorgevano e bisognava far comprendere all'Europa che il Conclave si poteva tenere in Roma libera con la massima libertà.

Risponde a Cavallotti che, difendendo la triplice, sostenne sempre che l'Italia si dovesse difendere colle proprie armi, ma si sarebbero dovuti raddoppiare gli armamenti se avessimo avuto un nemico alle frontiere orientali. E se la guerra scoppierà, sarà universale; e guai a coloro che non saranno preparati.

Di Rudinì risponde a Crispi che non invocò mai la sua autorità rispetto al valore più o meno statutario della legge delle guarentigie. Ricordò solamente il parere del Consiglio di Stato, e disse che lo aveva chiesto Crispi; ma non disse che egli lo avesse accettato, nè si trincerò dietro il suo parere, essendo abituato a pensare colla propria testa e ad assumere la intera *responsabilità* dei suoi atti.

L'on. presidente del Consiglio aggiunge che Crispi ha voluto rifare a suo modo la storia di quel periodo importantissimo che si chiuse con la occupazione di Roma. Ora la storia non si fa nei Parlamenti, e sopratutto non si fa da coloro che vi hanno preso parte. E poichè Crispi si è dichiarato propenso a modificare la legge delle guarentigie, il presidente del Consiglio è lieto di trovare in tanta confusione un punto sul quale si possono dividere nettamente i partiti della Camera.

Ritornando su di una frase detta ieri, conferma che se la guerra scoppiasse, l'Austria sarebbe coll'Italia, ma non ha mai supposto che l'Italia non possa bastare a sè stessa. Egli è sovratutto fiero di essere italiano, e non può neppure un momento dubitare che l'Italia non saprà difendere la sua unità e la sua indipendenza.

Nicotera non sa perchè il deputato Crispi voglia sempre rammentare che l'attuale Gabinetto è di Destra. Oramai questi concetti di Destra e di Sinistra sono invecchiati, e più di tutti questo proclamò lo stesso Crispi, quando disse che il governo è superiore ai partiti.

Del resto egli è stato sempre coerente al suo programma e non va cercando se questo programma sia conforme alle idee della Destra o della Sinistra. Crispi presiedè anche egli dei Gabinetti nei quali stavano molti elementi di Destra. Del resto, se il Gabinetto presente è di Destra vuol dire che la maggioranza della Camera è di Destra. Ora questa Camera è creazione dell'on. Crispi.

Crispi replica e dice che la storia è scritta già nei documenti diplomatici. Osserva poi a Nicotera che la Camera attuale non l'ha fatta lui, l'oratore, ma il paese. Del resto quasi tutti i deputati nelle elezioni generali accettarono il programma del Governo di allora, poi l'hanno sconfessato, dando uno spettacolo d'incoerenza dannosa al Paese.

Bovio replica, e dice che non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, ma non presenta una mozione.

Barazzuoli dichiarasi soddisfatto.

Bonghi dichiarasi pur soddisfatto.

Il Presidente comunica che Curioni ed altri deputati hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera, preso atto della dichiarazione del Governo ed approvando l'indirizzo della politica interna, estera ed ecclesiastica, passa all'ordine del giorno ».

La Camera delibera che tale mozione sia discussa lunedì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758,3	756.7	757.0	756.8
Umidità relativa	54	47	64	53
Stato del cielo	q. ser.	q. ser.	ser.	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	—	NE	NE
Vento vel. k.	4	0	1	7
Term. cent.	10.4	12.0	7.7	9.8

Temperatura { massima 14.4 / minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 6:

Venti deboli specialmente settentrionali, Cielo sereno brinate al nord e al centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La nostra appendice

Giovedì daremo principio alla pubblicazione d'un interessante racconto intitolato

OBLITA

del professore A. P. di Venezia.

Gli importatori di birra ed il Catenaccio. Gli importatori di birra di Venezia hanno presentato al ministro delle finanze un memoriale nel quale dimostrano la gravità della misura che colpisce la loro industria col Decreto che impone la sopratassa di L. 9.60 per ogni ettolitro di birra importata dall'estero, sopratassa che corrisponde all'aumento di tassa imposta sulla birra fabbricata all'interno.

Gli importatori di birra con lungo e particolareggiato esame tendono a dimostrare che il balzello così gravoso è la rovina del loro commercio.

I ricorrenti sperano che allorquando sarà discusso alla Camera il Decreto da convertirsi in legge, il ministro recederà dal proposito d'insistere pel mantenimento della nuova tassa sulla birra che essi ritengono tornerà più di danno che di vantaggio all'erario.

Crediamo che anche gli importatori di birra nella nostra città faranno presso il ministro delle finanze le stesse pratiche.

—

A proposito di reclami anche i fabbricanti di aceto fecero il loro col seguente telegramma diretto ai ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio:

« I sottoscritti fabbricanti aceto invocano che nuovi progetti finanziari elevino abbuono concesso spirito adoperato loro industria da lire cinquanta a settanta diversamente inevitabile chiusura stabilimenti conseguenze disastrose anche per erario oltrecchè commercio ed operai.

Muzzati Magistris Compagni — Giacomo Pez — Pietro Malisani. »

Attenti alle mancie. Una sedicente commissione di fattorini telegrafici va per le case e per i negozi a chiedere la mancia del natale.

Questa commissione non ha ricevuto tale mandato dal Corpo dei fattorini; non è nemmeno composta tutta di fattorini in servizio e si ha ragione di credere che voglia indebitamente appropriarsi il denaro raccolto.

Se ne dà avviso al pubblico per sua norma.

Il Capo d'Ufficio
P. TOMI

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di Novembre 1891

Sussidi ordinari mensili.

da L. 1 a 4	N. 177	per L. 531.—
» 4 a 5	» 154	» 620.50
» 5 a 8	» 206	» 1127.—
» 8 a 10	» 40	» 322.—
» 10 a 15	» 20	» 210.—
» 15 a 30	» 13	» 218.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» —	» —.—
	N. 611	L. 3058.50

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4, e nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Ditte varie (come già pubblicate durante il mese) per onoranze funebri in complesso L. 6.—

Billia dott. Gio. Batta » 12.—

Di Lenna Teresa » 34.80

Totale L. 52.80

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Una nuova agenzia telegrafica giornalista. Si annuncia da Roma, come prossima la fondazione di una nuova Agenzia giornalistica che dovrebbe esser destinata a far concorrenza alla *Stefani*.

Alla testa di questa Agenzia sarebbe Giuseppe Turco, (uno dei più valorosi giornalisti italiani, (attualmente alla direzione della rubrica artistica musicale drammatica del *Popolo Romano*, il quale avrebbe per collaboratori diversi giornalisti, che attualmente non appartengono alla redazione di alcuni giornali quotidiani.

La sede di questa Agenzia sarebbe nel palazzo del Cinque a Piazza di Pietra, dove già era la Sede del comitato per il monumento a Giordano Bruno. I capitali, stando a quel che si dice, verrebbero forniti da un gruppo di finanzieri alla testa del quale sarebbe l'Oblieght.

La distruzione delle larve. Nell'ultima sua seduta, l'Accademia di scienze di Parigi si è occupata degli insetti, che rovinano i raccolti in terra e dei mezzi i più efficaci per distruggerli. L'assemblea ha approvato l'impiego di cenci imbevuti di petrolio o altro composto analogo, detto idrocarbonato. Questi cenci posti internamente nel suolo hanno la proprietà di far allontanare larve ed insetti che rosicchiano i semi. A dire del sig. Decaux la loro azione benefica si fa sentire per corse di due o tre anni.

Le fontane di Tricesimo. Nel nostro giornale del 28 novembre u. s. fu pubblicata una corrispondenza da Tricesimo, alla quale siamo dispiacenti di aver dato posto, essendochè, in base a informazioni forniteci da persone competenti, abbiamo riscontrato l'insussistenza dei rimarchi in essa accennati.

I funerali di Luigi-Stanislao Gabrici. Ci scrivono da Cividale, 6:

Amava tanto il sole! Ed oggi il sole, nella pompa meriggiana de' suoi raggi, accompagnò *Lui*, che ebbe il cuore spezzato a 35 anni, nella tomba.

Dopo la banda musicale, venivano le Associazioni e Rappresentanze del tiro a segno, Operaia, Consorzio Agrario, Collegio nazionale, ecc. Quindi il Clero, poi dodici corone portate a mano e finalmente il feretro benedetto, coperto da altre sette corone, ai lati del quale notai, fra gli altri, i sindaci di Udine e di Cividale. Seguivano il carro di I classe parenti, concittadini ed amici senza numero, fra cui i conti Frangipane, de Puppi, Lovaria, Mels, marchese Mangilli, barone de Craigthero ed altri rappresentanti, per es. il cav. d'Aste per la Deputazione provinciale che aveva mandato due uscieri ed otto torcie, il dott. Mauroner presidente della Società Unione, il sig. Morzagora direttore della Banca di Udine, il cav. Zanei direttore del Collegio Nazionale, il dott. Rigotti R. Ispettore scolastico del Circondario, il conte Giuseppe de Puppi sindaco di Moimacco ecc. ecc. Concludevano il corteo due file interminate di torcie ed il popolo, che vuol bene ai Gabrici. Al Cimitero dissero efficacemente le virtù del caro trapassato i signori R. Morgante per la Banca cividalese di cui è presidente, F. Moro, vicepresidente della Operaia, in mancanza del presidente L. Gabrici, fratello del lodato; l'avv. A. Pollis per gli amici cividalesi; il dott. Chiaruttini per gli amici udinesi.

Ed ora *Gigi* riposa in riva al Natisone e guarda amoroso, nel basso, la cartiera, meta delle sue quotidiane cure; e, più in alto biancheggiante fra i sempreverdi, l'officina scultoria del già indivisibile fratello cav. Giacomo, il quale, benedetto da quello sguardo, lo eternerà nel marmo.

Avv. C. P.

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000

Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Situazione al 30 novembre 1891

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente		»	18,934.02
Effetti scontati	L. 371,171.49		
Idem all'incasso	» 1,446.60		
		»	372,618.09
Conti Corr. con Banche e Corr.		»	1,976,490.46
Antecip. sopra pegno di Titoli		»	27,710.—
Debitori in Conto Corr. garant.		»	49,719.67
Debitori diversi		»	228.—
Valori pubblici (a gar. corris.)		»	23,500.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	74,400.—
Idem a Cauzione antecipazioni		»	38,350.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	39,000.—
Idem per Custodia		»	1,528.—
Mobili		»	1,007.77
Spese di primo impianto		»	2,829.25
Totale delle Attività		L.	2,686,315.26
Spese d'Amministrazione		»	2,959.35
Tasse Governative		»	2,393,22
Totale		L.	2,691,667.83

PASSIVO.

Capitale Sociale		L.	150,000.—
Depositi in Conto Corrente libero	L. 316,942.60		
Idem a Risparmio	» 83,758.80		
Id. a Piccolo Rispar.	» 3,100.71		
		»	403,802.11
Conti Corr. con Banche e Corr.		»	1,951,717.77
Creditori per effetti all'incasso		»	300.—
Depositanti diversi		»	153,278.—
Totale delle Passività		L.	2,659,097.88
Utili dell'eser. 1890	L. 3,268.43		6,625.63
Risconto portafoglio	» 3,357.20		
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	25,944.32
Totale		L.	2,691,667.83

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco *Avv. I. Renier* — Il Direttore *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 ½ %, rilascia libretti di *Risparmio* al 3 ¾ % e *Piccolo Risparmio* al 4 % netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 % fino a 3 mesi, al 6 ½ % fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garantiti dallo Stato al tasso del 5 p. 0|0

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0|0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Tentato suicidio. Scrivono da Sacile al *Tagliamento*:

« L'altro giorno il signor conte Daniele di Prata, postosi a letto accusando un'indisposizione, s'inferse con un temperino a scopo di suicidio, ben undici ferite, quattro al braccio sinistro cinque al collo e due alla faccia.

Se non saranno per nascere delle complicazioni, le ferite sono leggiere e guaribili in 20 giorni. Ignorasi la causa che spinse il prefato signore al triste proposito. Il fatto ha prodotto penosa impressione in paese. »

Fu uno scherzo? Ieri mattina, venivano arrestati appena giunti a Venezia, d'ordine dell'ispettore ferroviario di Casarsa, il macchinista ed il fuochista del treno merci N. 1472, partito l'altra sera da Casarsa.

Il motivo dell'arresto, sarebbe il seguente:

L'altra sera, prima della partenza del treno merci, l'ispettore ferroviario di turno, nell'ispezionare il treno rinveniva nascosti nel *tender* della macchina due tacchini.

Macchinista e fuochista si erano momentaneamente assentati. Chiesto chi fosse il proprietario dei tacchini, uno del personale disse che erano suoi e che non sapeva chi li avesse posti colà.

Giunti il macchinista ed il fuochista l'ispettore li interrogò, ed entrambi dichiararono di aver fatto uno scherzo al collega; ma l'ispettore non credendovi e ritenendo si trattasse di un furto ordinò il loro arresto.

Gli arrestati, che dimorano a Venezia, sono entrambi ammogliati; il macchinista ha tre figli, il fuochista uno.

La voce generale è precisamente che essi abbiano voluto fare uno scherzo; sta a vedere se altrettanto sarà ritenuto dall'autorità giudiziaria.

Frattanto il proprietario dei tacchini dovrà pagare una multa per aver tentato l'esportazione della merce senza pagare il relativo transito.

Una pazza. Iermattina venne dalle guardie di P. S. accompagnata all'Ospitale civile certa Maria Tullis, d'anni 45, alienata di mente.

Rinvenimenti. Iersera vennero trovati in teatro Minerva un portamonete, che potrà ricuperarsi al camerino del teatro, ed una spilla, da cravatta d'uomo, che trovasi presso la Redazione del giornale.

Smarrimento. Dalla Stazione ferroviaria fino in piazza V. E. è stata smarrita una catenella con ciondolo rappresentante le fasi della luna. Chi l'avesse trovata può portarla al locale ufficio di P. S.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 29 nov. al 5 dicem.

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	11
» morti	»	1	»	—
Esposti		2	»	1
Totale	maschi	8	femmine	15 = 23

Morti a domicilio

Antonio Monaco di Adolfo di giorni 16 — Arturo Vesca di mesi 5 Irene Pittoritto di Innocente d'anni 2 e mesi 10 — Luigi Botti fu Angelo di anni 60 possidente — Mario Cilia di Giacomo di mesi 2 — Erminio Zoratto fu Valentino d'anni 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Angela Cantarutti fu Gio. Batta d'anni 66 contadina — Luigia Tossutto-Colesan fu Pietro d'anni 42 contadina — Costanza Degani-Magrini fu Gio. Batta d'anni 75 lavandaia — Giacomo Dario fu Pietro d'anni 43 agricoltore — Luigia Budigoi di Antonio d'anni 33 contadina — Pasqua Foschiani di Antonio d'anni 33 contadina — Giacomo Nalvi di anni 1 e mesi 8.

Totale N. 13

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Giacomo Pizzi vetturale con Adelaide Musinghioni casalinga — Gio. Batta Pletti impiegato doganale con Erminia Sabbadini civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Valentino Della Maestra agricoltore con Maria Battaino contadina — Angelo Magrini mediatore con Rosa Merlino contadina.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. *Donna Juanita*, la graziosissima e rinomata operetta di Suppè, dopo parecchi anni, venne rappresentata nuovamente al teatro Minerva nelle due scorse sere innanzi a un pubblico affollatissimo.

La musica è sempre bella, l'azione sempre gaia; ma.... l'esecuzione, specialmente per quelli che fanno confronti, ha parecchie pecche.

Diciamo subito però che, per quanto si riferisce alla signora Penotti (*Donna Juanita*) ed Arturo Stravolo (*Alcade*) non vale la nostra osservazione, poichè questi due distintissimi artisti d'operette, anche nella *Donna Juanita*, potranno difficilmente avere dei rivali.

Riuscirono benino pure la signora

Posabella (*donna Olimpia*) e Alfredo Stravolo (*colonnello inglese*).

Il loggione, specialmente ieri, applaudì con molto fragore e volle la replica dell'*Estudiantina*.

Tutto il pubblico poi fece simpatiche dimostrazioni ai due protagonisti (signora Penotti ed Arturo Stravolo).

Il terzetto ballabile del II atto, quando donna Olimpia fa la gelosa, sabato fu replicato tre volte e ieri sera quattro.

—

Questa sera alle ore 8 *Donna Juanita*.

Da questa sera si apre un nuovo abbonamento alle ultime 12 rappresentazioni al prezzo di L. 8 indistintamente.

Quanto prima *serata d'onore* della prima donna signora *Maria Montanari*.

Società Comica « Pietro Zorutti ». Domani a sera, come abbiamo annunciato, questa Società darà al teatro Sociale di Gorizia una straordinaria rappresentazione col seguente programma: « *Il lunis* » commedia popolare in tre atti dell'avv. G. E. Lazzarini, alla quale farà seguito la brillantissima farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

Circo Zavatta. Ieri due pienone; questa sera riposo.

Domani due grandiose rappresentazioni.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Sono uscite le puntate N. 21-22.

Pubblicazioni. Di rado ci viene l'occasione di parlare favorevolmente di libri per le scuole, perchè, malgrado il buon volere di autori e d'editori, non sempre rispondono compiutamente al fine per cui son fatti. La Casa Bemporad, di Firenze, assai nota per la sollecitudine che pone nell'arricchire ogni anno la sua lodatissima Biblioteca scolastica, ha pubblicato ora due nuovi lavori, di cui ci occupiamo volentieri.

Elisa Cappelli. « Nuovi tempi per componimenti italiani. (L. 1). I temi proposti rispondono alle esigenze dei recenti programmi per le tre ultime classi elementari. Ai maestri non si poteva, invero, offrire un libro più utile e più pratico. La scelta dei temi numerosi e difficili per l'insegnante: questi presentati dalla Capelli provvedono al bisogno.

Fra i soggetti di più difficile imitazione ha interposto traccie svariate di letterine e di racconti per le classi terza e quarta, e di descrizioni per la quinta, affinchè il fanciullo possa meglio esercitare l'immaginazione e l'intelligenza. E poi alla descrizione delle bellezze della campagna, d'una serata d'autunno o di un giorno d'inverno, l'autrice ha trovato il modo d'alternare qua e là il racconto storico, il più adatto ad esercitare la mente e il cuore. Gli alunni hanno poi la traccia dello svolgimento, e si abituano alla osservazione dei fatti anche più modesti.

« Nazioni elementari di Fisica e Storia naturale. » (2 vol., L. 0.60 cad.) Il dott. Mercanti, autore di altri pregevoli lavori scolastici, conferma con questi due nuovi la bella riputazione che si è acquistata. Semplicità di dettato, chiarezza e precisione sono le doti che caratterizzano questi due volumetti contenenti una settantina di nitide incisioni, e destinati per le classi IV e V elementare. Giova poi notare che sono scrupolosamente redatti in ordine ai recenti programmi.

Della proposta senatoriale francese in riguardo alla seta

Il cav. C. Kechler con suo scritto comparso in questo giornale del 2 corr., a tutta ragione, dà l'allarme sulla grave minaccia alla produzione ed industria serica italiana, che ora ci viene dalla Francia.

Infatti il premio di fr. 400 per ogni bacinella attiva tutto l'anno, che il Senato Francese propone indubbiamente tale proposta troverà eco anche nella camera dei deputati, può divenire la rovina dell'industria italiana. Ma non solo gl'industriali; ben più crudamente saranno colpite tutte quelle migliaia di povere operaie che abbisognano del pane quotidiano ora guadagnato nella filatura dei bozzoli.

Dunque la Francia ci rovina anche sulla seta. Ma è uopo confessarlo; ciò non è che la conseguenza di un errore nostro, di non aver cioè dato in tutti questi anni di unità nazionale un grande impulso alla tessitura della seta, onde così impiegare una gran parte della materia prima di cui noi siamo i maggiori produttori d'Europa. Invece si volle erroneamente impiantare le industrie meccaniche e metallurgiche senza avere nè carbone, nè ferro, cagione ciò se sono quasi fallite.

La Francia, benchè produttrice di poca seta, (appena un sesto dell'Italia) nondimeno lavora colle sue immense fabbriche circa metà della seta del mondo; ed è quasi naturale ch'essa, febbrilmente attiva, nel procacciarsi vantaggi economici e dominata da eccessivo egoismo protezionista che ognor più la incalza a sè ncularsi dall'opera altrui, non potendo avere in paese una larghissima produzione di bozzoli, pensi ad avere quella della seta greggia per accrescere i suoi guadagni e per dar lavoro alle sue popolazioni.

Il cav. Kechler giustamente impressionato da questa nuova sciagura che ci minaccia, con ottimo pensiero invita tutti a indicare mezzi che valgano a scongiurarla, nell'attuale stato di cose, e ne dà egli l'esempio proponendo l'adozione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi di 25 cent. al chil. e di L. 1 se secchi.

Non senza qualche esitanza, considerando la mia incompetenza in linea commerciale ed industriale, mi faccio ad esprimere un parere affatto opposto a chi ne ha invece molta, imperocchè un dazio d'uscita sui bozzoli dall'Italia mi sembra apporterebbe un danno immenso generale, e specialmente ai coltivatori.

E' bensì vero che l'Italia è gran produttrice di bozzoli e la Francia di pochi, e che per alimentare le sue filande questa dopo stabilito il premio governativo dovrà comperare bozzoli in gran quantità fuori del suo paese, ma se col dazio di uscita chiuderemo il mercato nostro dei bozzoli, essa ne troverà a sufficienza nondimeno in Spagna, in Turchia, in Austria Ungheria e nel grande mercato Asiatico. Se non altro per farci dispetto e danno, a parità di costo, i filatori Francesi comprerebbero bozzoli in qualsiasi luogo tranne che in Italia.

Un dazio d'uscita proibitivo sui nostri bozzoli manterrebbe attive le nostre filande, è vero, ma immancabilmente, mi pare, verificherebbesi il caso che i nostri filatori dovendo poscia vendere le sete ad un prezzo minore di quel tanto, per lo meno, che ammonta il premio del governo francese, avverrebbe necessariamente un forte ribasso sul prezzo dei bozzoli già rinvilito e portato si può dire all'estremo limite da permetterne la produzione.

Se all'incontro i nostri bozzoli rimarranno completamente liberi, si potrà sperare di venderli ai filandieri francesi, e così si potrà almeno continuare la coltivazione del serico insetto.

Pur troppo la condizione nostra in questo ramo così cospicuo della nostra ricchezza nazionale, per opera della Francia va ora incontro ad una nuova crisi, ma è uopo andare cautamente nei provvedimenti da prendersi a difesa, onde per sfoggir Scilla non si cadesse in Cariddi.

L'argomento è grave, ed ognuno deve convenire che spetta, come dice il cav. Kechler, ai Deputati, Senatori, Ministri e Camere di Commercio studiare il modo di salvare questa nostra grande industria serica in attesa di tempi migliori, in cui le fatali scuole protezioniste sieno sfatate, e le guerre doganali fra nazione e nazione sieno terminate.

Probabilmente allora la prediletta nostra sericoltura, figlia del nostro bel cielo italiano, ritornerà florente, larghissima di redditi ristoratori.

M. P. CANCIANINI.

La vendita dei gioielli della Judic

Il *New-York Herald* rende conto della prima giornata della vendita degli oggetti della Judic.

In fatto di gioielli, una riviera formata di quarantasei brillanti fruttò 9480 franchi. La placca con pendenti in brillanti e diamanti, con sei ricche perle grigie, una rotonda e cinque in forma di pera, 7950 franchi. Un *broche* in forma di stella, composta di brillanti e piccoli diamanti, con un bel diamante nel mezzo, due stelle rimanendo nei due piccoli ramoscelli di foglie in diamante 920 (?) franchi.

Due orecchini ornati d'una grossa perla, 1625 franchi; due orecchini, formati ciascuno di un brillante, 1905 franchi; un anello d'oro con una perla fina, un diamante e piccoli brillanti, 2900 franchi; un altro anello d'oro con zaffiro circondato di brillanti, 1120 franchi, ecc.

Fra i braccialetti, un composto di diciasette pezzi, ciascuno dei quali ornato d'un brillante, fruttò 8250 franchi.

Il citato giornale osserva che per molti degli oggetti venduti è dubbio se il prezzo che costarono da nuovi non sia stato superato dal prezzo a cui oggi sono stati venduti.

Una baronessa e la sua cameriera assassinate

Venerdì sul boulevard del Tempio a Parigi un giovine di cattivi precedenti penetrò nell'appartamento della vecchia baronessa Dellard, di anni 75, e trovatala sola, le tagliò quasi completamente il collo.

Il primo delitto era consumato, quando sopragiunse la cameriera della baronessa, certa Albertina, d'anni 42. L'assassino si avventò su di lei e la colpì al collo, ma non riuscì ad ucciderla, pur riducendola in grave stato. L'assassino fu in tempo a fuggire, dopo avere rubato dei denari e dei gioielli.

In quell'ora il figlio della baronessa, impiegato al Ministero della guerra, pranzava fuori di casa.

Rientrato verso le 11, e saputo l'orrendo misfatto, cadde svenuto per le scale. L'assassino non fu ancora rintracciato.

Disastro ferroviario in Spagna

Sulla linea da Arenas a Bilbao un treno è deviato. La macchina ed i vagoni sono rimasti danneggiati. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

Un milione e mezzo di danni

Una delle tre filature della ditta Wibaux-Florin di Roubaix ha preso fuoco ed è stata parzialmente distrutta. I danni sono calcolato a un milione e mezzo.

Un suicidio in Prefettura

Si ha da Bergamo, 3:

Ieri, terminato l'Ufficio, il segretario di questa prefettura, signor Mazzuchelli Pietro, non uscì d'ufficio, ma di nascosto si fermò nella sua stanza. Verso le ore 9 di ieri sera la portinaia del palazzo prefettizio udì un rumore come di colpo d'arma da fuoco, ma non vi badò.

Stamane gli uscieri trovarono il Mazzucchelli seduto al tavolo, ma freddo cadavere. S'era data una revolverata dietro l'orecchio destro.

La morte deve essere stata istantanea. Lasciò una lettera aperta in cui domanda perdono, ma dice essere stato tratto al suicidio da forti dispiaceri. Dispose poi che il suo cadavere fosse trasportato all'ospedale.

Il Mazzucchelli aveva 50 anni, era nativo di Elolo in Valle Camonica, e viveva in buona armonia con sua moglie, dalla quale non aveva avuto figli.

Va notato che suo padre, suo fratello, e una sua sorella si suicidarono ed un'altra sua sorella tentò pure di suicidarsi, rimanendo invece completamente cieca.

Telegrammi

I ribelli chinesi

Shangai, 5. I ribelli della Mandchouria sono stati respinti con grandi perdite e si sono concentrati nei loro monti.

Chao-Yan è stata ripresa dalle truppe imperiali.

Menelich amico della Francia

Parigi, 6. Il *Siecle* dice che Menelik manderà a Carnot una missione con una sua lettera, testimoniante la sua amicizia per la Francia. La missione porterà a Carnot la massima decorazione etiopica.

Una forte esplosione a Saint Etienne

Parigi, 6. A Saint Etienne oggi a mezzodì avvenne una esplosione di gas nei pozzi appartenenti alla Compagnia delle miniere da carbone di Saint-Etienne. Si teme che vi siano da sessanta ad ottanta vittime.

Finora i minatori feriti estratti dai pozzi sono soltanto otto.

Elezione politica

Pavia 6. Elezione politica nel secondo collegio. Risultato di 66 sezioni su 96: generale Dal Verme voti 4902. — Cipriani voti 386.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 dicembre 1891

Rendita	7 dic.	festa
Italiana 5 % contanti	92.10	
» fine mese	92.15	
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	
» 3 % Italiane	278.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	
» » » 4 1/2	487	
» 5 % Banco Napoli	470	
Ferrovia Udine-Pontebba	445	
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	
Azioni		
Banca Nazionale	1260	
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	
» Popolare Friulana	114	
» Cooperativa Udinese	31	
Cotonificio Udinese	1100	
Società Parchetti	190	
» Tramvia di Udine	95	
» Veneta Impr. e Cost.	40.—	
» Cotonificio Veneziano.	240	
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.50	
Germania »	126.80	
Londra »	25.85	
Austria e Banconote »	219.1/4	
Napoleoni »	20.46	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.77	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.15	
Tendenza buona		

Le feste influiscono non poco sugli affari.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 dicembre

Venezia	51	57	67	8	75
Roma	30	3	83	37	81
Napoli	12	44	9	26	47
Milano	90	83	2	56	54
Torino	41	6	4	62	45
Firenze	79	10	46	43	6
Bari	51	89	84	28	4
Palermo	69	39	8	11	22

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti